



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

DOSSIER

Regione CAMPANIA

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE"; finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

INDICE

A. PRESENTAZIONE	4
B. IL CONTESTO REGIONALE	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN CAMPANIA	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI.....	10
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI.....	10
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI.....	11
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA.....	11
C.4 I SERVIZI	12
C.5 L'UTENZA	13
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO	13
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	13
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	14



A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca desk finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca field, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un monitoraggio in itinere tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

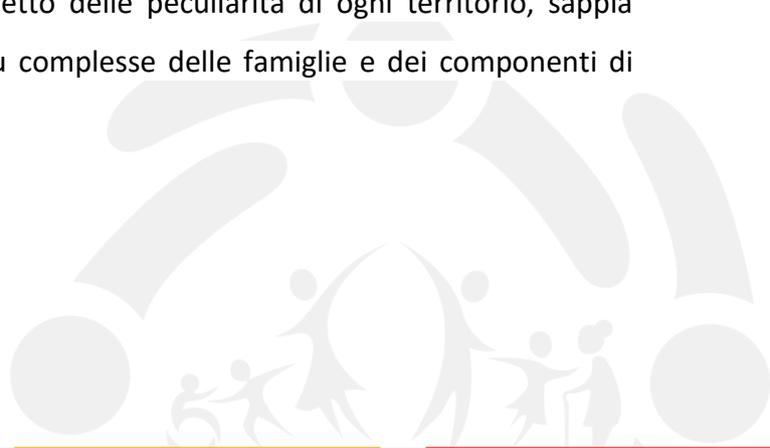
Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.





B. IL CONTESTO REGIONALE



CAMPANIA



DATI DI CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente
01.01.2019:

5.801.692 abitanti



Cittadini stranieri residenti
al 01.01.2019:

265.163 abitanti



Variazione assoluta popolazione
dal 2009 al 2018:

-25.168 unità



Saldo naturale al 31.12.2018
(valore assoluto):

-5.674 unità



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):

8,3



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):

125,2



Età media (anni)
al 31.12.2018:

41,8



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:

2.189.479 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia (31 dicembre 2018):

2,64



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):

219



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):

47 Maschi - **253** Femmine - **300** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):

24,9



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):

575.366





B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN CAMPANIA

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Regione Campania al 1 gennaio 2019 è di 5.801.692¹. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente in Campania nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, in Campania si registrano i seguenti fenomeni²:

- Si assiste alla variazione negativa della popolazione residente (variazione assoluta pari a - 25.168 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +99950 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,78 componenti per famiglie nel 2009 a 2,64 componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti in Campania al 31 dicembre 2018 è di 2.189.479 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da + 9.412 persone (valore assoluto) nel 2009 al -5.674 (valore assoluto) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 10.3 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 a 8.3 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 94.9 (valore percentuale) nel 2009 a 125.82 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 39.2 a 41.8 anni.

¹ Fonte: dati Istat <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565#>

² Fonte dati Istat riferiti al 31 dicembre di ciascun anno <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565#>



B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

La Regione Campania, al fine di sostenere la famiglia in un contesto sociale sempre in evoluzione, è intervenuta modificando l'originaria legge statutaria regionale. In particolare, l'attuale Statuto della Regione Campania, approvato con L.R. 28/05/2009 n° 6, prevede *“il riconoscimento e il sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio e alle unioni familiari, nel rispetto dei principi dettati dagli articoli 3, 29 e 30 della Costituzione, orientando a tal fine le politiche sociali, economiche e finanziarie e di organizzazione dei servizi”* (art. 8, co. 1, lett. e).

La Regione Campania non si è dotata di una legge *ad hoc* sulla famiglia; tuttavia, il quadro normativo regionale in materia di politiche per la famiglia interviene promuovendo il sostegno, la tutela e lo sviluppo della famiglia quale soggetto sociale, all'interno del sistema integrato del *welfare* regionale. Successivamente all'elaborazione del Piano Nazionale per la Famiglia (2012), infatti, la Regione Campania con la D.G.R. n° 134/2013 ha approvato il Piano Sociale regionale per gli anni 2013-2015, nel quale si afferma che *“le politiche della Regione Campania partono dalla semplice constatazione che per favorire il benessere del cittadino (minore, anziano, disabile), la sua vita, le sue scelte, la sua crescita complessiva, bisognava puntare innanzitutto alla prospettiva di sostenere il sistema famiglia, intesa come luogo di relazioni fondamentali e significative per la formazione, l'identità e la crescita”*, chiarendo espressamente il ruolo riconosciuto alla famiglia.

In tale ottica, avendo attenzione per la complessità delle esigenze familiari (conciliazione dei tempi di lavoro e vita familiare, di sostegno e sollievo delle famiglie con a carico minori e persone non autosufficienti) e nell'ottica di promuovere l'occupazione femminile, la Regione ha posto in essere, a più riprese nell'ultimo decennio, una consistente opera di consolidamento dei Servizi socio-educativi per la prima infanzia e in favore delle famiglie, con misure volte a potenziare i servizi di nidi e per la prima infanzia, sia quantitativamente e qualitativamente, nonché diversificandone l'offerta. La Regione ha attuato poi alcune misure di sostegno per le persone non autosufficienti con azioni a supporto dei servizi domiciliari e l'erogazione di contributi economici.



Inoltre, sul piano più generale del *welfare* sociale, con la L.R. n° 11/2007 (Legge per la dignità e la cittadinanza sociale) si intende disciplinare la programmazione e la realizzazione di un sistema organico di interventi e servizi sociali (semplificato, potenziato e modernizzato dalla L.R. n° 15/2012) attraverso la promozione della pari dignità sociale della persona, delle pari opportunità e dell'effettiva tutela dei diritti sociali di cittadinanza, nonché attraverso la prevenzione, riduzione e rimozione delle cause di rischio, di emarginazione, di disagio e di discriminazione.

Nell'ambito delle finalità di cui sopra, si riscontra la presenza di diversi provvedimenti regionali a sostegno dell'infanzia e dei soggetti disabili o bisognosi di assistenza. In particolare, si fa riferimento ai seguenti atti:

- D.D. n° 10/2018, con cui è stato di recente approvato l'Avviso pubblico "Nidi e micronidi: *voucher* di servizio", volto a finanziare l'erogazione di *voucher* per la frequenza di asili nido e micro-nidi; L.R. n° 33/2017, con cui è riconosciuto e sostenuto il ruolo del *caregiver* familiare;
- D.G.R. n° 2067/2008, con cui sono state approvate le "Linee di indirizzo per l'attivazione dei servizi per la prima infanzia (0-36 mesi) nell'ottica della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro", per favorire la creazione di una rete integrata di servizi socio-educativi per la prima infanzia, volti a promuovere il sostegno del ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura;
- D.G.R. n° 2300/2007, con cui sono stati fissati i criteri e le modalità per la concessione ai Comuni di contributi a sostegno degli interventi di costruzione e gestione degli asili nido, nonché micro-nidi nei luoghi di lavoro; il Regolamento regionale n° 618/2006, concernente i servizi residenziali e semiresidenziali per anziani, persone diversamente abili e minori.

Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, la Regione Campania, tramite la D.G.R. 29/12/2015 n° 869, ha dato concretezza alle disposizioni della L.R. n° 11/2007 con l'approvazione Piano Sociale regionale 2016/2018 ed ha previsto espressamente l'implementazione di servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione, tra i quali i "centri territoriali per la famiglia" (Asse strategico 2.3 "Povertà e Inclusione sociale). I Centri rientrano tra

le misure, quale anche la mediazione familiare, volte ad integrare il modello di adozione sociale – Sostegno Precoce alla Genitorialità – (D.G.R. n° 2063/2006) ed aiutare i nuclei familiari multiproblematici a sviluppare le loro competenze parentali, allontanando il rischio di allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare o facilitarne il rientro).

C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

In Campania sono attivi 19 Centri per la famiglia, di cui dieci con sede nel capoluogo partenopeo, quattro nella provincia di Avellino, tre nella provincia di Salerno, uno a Benevento e uno a Caserta³. Si tratta di punti di riferimento di gestione pubblica, il cui accesso è garantito su richiesta spontanea o su segnalazione dei Servizi socio-assistenziali, della scuola e dell’Autorità giudiziaria. Nel Catalogo dei servizi residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari di cui al Regolamento di attuazione della L.R. 11/2007, il Centro per la famiglia viene concepito in una logica di rete, interviene in maniera specifica per promuovere il benessere dell’intero nucleo familiare, sostenendo la coppia, e ogni singolo componente in ogni fase del ciclo di vita. Presso il Centro sono organizzate attività di sostegno alla genitorialità, finalizzate a facilitare la formazione di un’identità genitoriale, a una scelta consapevole e responsabile della maternità e della paternità, a stimolare la capacità di organizzazione e l’autonomia di ognuno, nonché all’elaborazione e alla conduzione di progetti di vita in armonia con il proprio ruolo genitoriale.

C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

Come indicato nel questionario tutti i Centri risultano attivi e la gestione dei Centri per la famiglia in Campania è mista tra pubblico e privato; nel caso di gestione privata, questa viene affidata al terzo Settore e, in particolare, alle Cooperative sociali. Il criterio di dislocazione sul territorio è connesso

³ I presenti dati sono riferiti alla mappatura condotta nel corso del 2019. Sono state avviate delle interlocuzioni tra il DIPOFAM e la Regione Campania nel corso del 2020 ai fini dell’aggiornamento dei dati sui Centri attivi.

all'Ambito Territoriale di appartenenza (si specifica che in Campania sono presenti 28 Ambiti Territoriali).

C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

L'organizzazione Centri per la famiglia in Campania è uniforme su tutto il territorio regionale sia per strutturazione che organizzazione.

La maggior parte dei Centri sono ubicati in prossimità dei centri urbani serviti dal trasporto pubblico e sono dotati di un'area di parcheggio fruibile dall'utenza.

Per quanto riguarda il personale presente nei Centri, il numero dei professionisti impiegati può variare a seconda delle dimensioni del Centro, delle attività svolte e del carico di utenza. Generalmente, lo staff è composto da un coordinatore ed un amministrativo, oltre ad almeno due figure professionali tra psicologo, assistente sociale ed educatore professionale.

La programmazione delle attività avviene tramite riunioni periodiche del team degli operatori presenti in ciascun Centro.

C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

I principali bisogni dell'utenza campana intercettati dai Centri per la famiglia sono possono essere riassunti nelle seguenti aree:

- informativa/orientativa;
- sociale;
- socio-sanitaria;
- educativa;
- relazionale
- legale;
- sostegno alla coppia e alla genitorialità;



- mediazione familiare;
- tutela dell'infanzia;
- transizione all'adulità;
- solidarietà generazionale.

C.4 I SERVIZI

I principali servizi erogati dai Centri per la famiglia in Campania sono i seguenti:

- informativi e di orientamento;
- prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni;
- sostegno allo studio;
- attività di prevenzione e azioni di informazione e sensibilizzazione in ambito scolastico;
- counseling per genitori, coppie, minori e adolescenti e organizzazione d'incontri tematici di approfondimento con esperti;
- percorsi psicologici di sostegno alla genitorialità;
- percorsi di valutazioni delle capacità genitoriali;
- gruppi d'ascolto;
- attività di prevenzione e azioni di informazione e sensibilizzazione in ambito scolastico;
- servizi di auto-mutuo aiuto tra famiglie;
- supporto all'affido familiare e all'adozione;
- attività di mediazione familiare;
- iniziative di coinvolgimento delle reti di prossimità e parentali;
- consolidamento e/o attivazione di rapporti con strutture ricreative, culturali, associative del territorio;
- attività volte alla riduzione del disagio cognitivo/relazionale/affettivo del minore;
- informazione sui Servizi, risorse e opportunità educative, sociali, sanitarie, scolastiche e del tempo libero, istituzionali e informali che il territorio offre ai bambini e alle famiglie;





- supporto sociale, psicologico e di rete per nuclei familiari con problematiche complesse;
- spazio neutro protetto per incontri tra genitori e figli;
- linea telefonica per la conflittualità familiare;
- consulenza legale.

C.5 L'UTENZA

I principali fruitori dei Centri per la famiglia in Campania sono:

- genitori;
- coppie;
- minori;
- giovani.

C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

La fonte di finanziamento dei Centri per la Famiglia è il Fondo Unico di Ambito (FUA) in cui confluiscono nel Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS), fondi regionali, fondi comunali, fondi europei.

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dai Centri per promuovere l'accesso da parte delle famiglie ai servizi offerti. L'utilizzo di materiale informativo cartaceo rimane il canale preferenziale a cui si aggiungono i siti web ed i social network per ampliare l'utenza e facilitare l'accesso alle informazioni da parte dei potenziali beneficiari.





C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

Al momento della presente rilevazione, in Campania non sono stati adottati dei sistemi strutturati di monitoraggio di livello regionale o sub-regionale sul funzionamento dei Centri per la famiglia.

